

La decisione presa dalla Procura di Perugia dove si svolge un procedimento contro gli agenti dello Sco che si occuparono delle intercettazioni

# Processo Sme, il ricatto di Berlusconi e Previti

«Registrazione manomessa»: sequestrati gli atti relativi alla bobina del bar Mandara. La difesa minaccia: tutto da sospendere

Susanna Ripamonti

MILANO È quasi un sibilo quello emesso dall'avvocato Alessandro Sammarco, difensore di Cesare Previti. Si rivolge ai giudici del processo Sme con un tono tra l'apocalittico e il minaccioso: «Attenzione, carabinieri sono arrivati nei vostri uffici. Qui stiamo superando i limiti. Vi chiedo di astenervi da questo processo in cui ormai siete diventati parte, perché nei vostri confronti è stato emesso un provvedimento cautelare. Il cerchio si è chiuso, il legittimo sospetto non è più solo delle sezioni unite della Cassazione, qui c'è un'altra autorità giudiziaria che lo ha espresso».

Parole in libertà dell'avvocato, seguite a ruota da tutti gli altri colleghi delle difese, che pur moderando i toni si associano alle sue richieste: o i giudici accettano di rinviare a novembre il processo o dimostrano di non essere sereni e imparziali e devono astenersi (leggi dimettersi, lasciare il processo). All'ordine del giorno c'è la decisione della procura di Perugia di sequestrare la bobina delle intercettazioni ambientali fatte nel marzo del '96 al bar Mandara di Roma, un provvedimento che stando alla lettera e non alle suggestioni e alla dietrologia, sembrerebbe esclusivamente tecnico. A Perugia si sta svolgendo un processo a carico dei due agenti dello Sco che si occuparono di quelle intercettazioni e che furono denunciati per falso da Berlusconi, Previti, Squillante Pacifico e Misiani. Un perito nominato dal gip ha stabilito che la bobina trasmessa da Milano a Perugia è una copia manomessa dell'originale e ieri, accogliendo la richiesta dell'avvocato Ghedini, difensore di Berlusconi, il pubblico ministero perugino Silvia Della Monica ha disposto il sequestro dell'originale dell'audiocassetta depositata presso il tribunale di Milano e anche di tutti i documenti ad essa allegati: le annotazioni di servizio e gli appunti redatti dall'ispettore dello Sco Dario Vardeu, che integravano la registrazione che risultava già all'origine difettosa. Il tutto per mettere a confronto le registrazioni depositate a Perugia con quelle milanesi e venire a capo di questa vicenda. Così, i carabinieri di Perugia sono sbarcati a Milano e hanno virtualmente messo i sigilli a questa documentazione che è anche agli atti del processo Sme. Si tratta di un sequestro virtuale (o meglio cautelativo) fatto per evitare che questa prova venga distrutta nella remota ipotesi che a Milano si arrivi ad emettere una condanna passata in

## Milano

### D'Ambrosio: su di noi non pendono sospetti

MILANO «La Procura di Perugia non sospetta certo di noi anche perché, in caso contrario, avrebbe mandato degli avvisi di garanzia. Evidentemente l'alterazione di quella cassetta, se alterazione c'è stata, non dipende da noi». Dopo il decreto di sequestro disposto dalla Procura di Perugia sulla cassetta e i documenti, depositati nelle cancellerie dei processi milanesi sulle cosiddette «oghe sporche», relativi all'intercettazione fatta al bar Mandara nel marzo del 1996, il procuratore di Milano, Gerardo D'Ambrosio, afferma che «sotto il profilo sostanziale non cambia nulla», e assicura che Perugia non ha aperto le ostilità contro Milano. Contrariato da questo sequestro che sembra comunque piuttosto irriverente? «La no-

stra posizione - replica il numero Uno della procura milanese - è quella dell'indifferenza. La cassetta che abbiamo noi è quella che ci ha mandato, all'epoca, il ministero dell'Interno come dimostra il timbro che vi è apposto. Evidentemente se alterazione c'è stata non dipende da noi». D'Ambrosio sostiene che, nonostante il sequestro disposto da Perugia «i processi possono andare avanti» così come «la cassetta può essere usata in dibattimento». Non a caso, in base allo stesso decreto proprio i presidenti delle sezioni dove sono in corso i processi Sme e Lodo Mondadori-Imi Sir, «sono custodi giudiziari». Certo è che la decisione della Procura di Perugia di procedere attraverso un sequestro, lascia perplesso D'Ambrosio. Evita le polemiche, alle domande risponde con il classico «non commento». Ma poi, prima di lasciare il suo ufficio per la pausa pranzo non nasconde che un provvedimento così plateale forse è un po' eccessivo: «Quella cassetta era già assicurata, nessuno l'avrebbe distrutta e se ce l'avessero richiesta nessuno gliela avrebbe negata».

## La Porta di Dino Manetta



Stefania Ariosto

giudicato. Niente di drammatico e niente che, stando ai codici (come rileva l'avvocato di parte civile Giuliano Pisapia) comporti la sospensione del processo, un suo prolungato rinvio o peggio ancora la colpevole astensione di giudici e pm come vorrebbe Sammarco. L'avvocato sostiene che il processo non può proseguire perché una parte consistente delle prove non è più utilizzabile essendo sequestrata. E anzi, proprio per mandare dichiaratamente in tilt il dibattimento fa immediata richiesta di prendere in visione i documenti sequestrati: «Lo chiedo al solo fine di dimostrare che il procedimento

non può continuare perché questi documenti non sono più a disposizione delle parti». Si vedrà cosa gli risponderà questa mattina la presidente Luisa Ponti, anche se il provvedimento di Perugia a questo riguardo è chiarissimo: «tenendo conto che vengono sottoposti a sequestro documenti che sono materiale probatorio anche a Milano» la pm Della Monica dispone che tutto il materiale sequestrato «rimanga nella custodia della Procura della Repubblica, nella persona di un funzionario delegato dal procuratore e del dirigente della cancelleria o di altro funzionario delegato dai presidenti della prima e

## occupazione: abra-cadabra

Un piano per 1.400.000 nuovi posti di lavoro in tre anni, ovvero un tasso d'occupazione che sale di quattro punti, avvicinandosi un po' a quel 70 per cento che resta l'obiettivo fissato da raggiungere entro il 2010.

Questi i contenuti del Piano nazionale di occupazione presentato dal ministro del Welfare, Roberto Maroni. Quattro i pilastri del documento: occupabilità, imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità.

LA PADANIA, 7 giugno, pag. 1



di Paolo Ojetti

## TG1

Il Tg1 sta diventando di giorno in giorno sempre più irritante. Certo, il maltempo regala immagini terrificanti di distruzione, anche se Maria Luisa Busi ci dice che il tempo "fa le bizze". Ma si può ridurre la Corte dei Conti che lancia l'allarme sul debito pubblico a una frasetta di quattro parole? Si può mettere come seconda notizia il sequestro della cassetta del processo Sme di Milano, solo per dare spazio agli avvocati di Berlusconi che chiedono la sospensione del processo? Si può, come ha fatto Dino Sorbona, censurare totalmente il convegno dei giovani industriali, dove la presidentessa Anna Maria Artoni ha attaccato frontalmente la legge Fini-Bossi, per dare spazio solo all'intervento di Casini che parla di riforme di pensioni? Si può, perché poi il Tg1 si ripara dietro la par condicio politica, il centrosinistra a Donato Bendicenti, il centrodestra a Francesco Pionati e le caviglie di Maldini. Le forme sono salve, la sostanza no.

## TG2

Anche il Tg2 sceglie il maltempo, ma comincia da Germania, Francia e Svizzera. Prima di dare il via alle immagini italiane, Maria Concetta Mattei sostiene che "in Italia il tempo è migliorato". Miracoli a parte, il Tg2 riesce a mettere insieme l'allarme della Corte dei Conti con la ricetta di Casini: riforme della previdenza e delle pensioni. A nessun giornalista del Tg2 viene il dubbio che il governo ha fatto qualche errore dato che a rimettere le cose a posto ci penserà la prossima finanziaria berlusconiana-termontiana, la quale, purtroppo, dovrà subire "qualche ritocco". Berlusconi lo si è visto passeggiare abilmente per le strade di Verona e dire ai veronesi che "la sinistra dichiara il contrario della verità, sono abbonati alla bugia". Aveva promesso di non impegnarsi nelle campagne elettorali e a Fini, anche lui a spasso per Piacenza, che Berlusconi vada carezzando bambini e baciando vecchiette, appare del tutto normale.

## TG3

Ad aprire i rubinetti e a mettere il governo sotto una doccia fredda ci ha pensato il Tg3 di ieri sera, con una pioggia di cifre da far accapponare la pelle. Il servizio di apertura è stato tutto per la Corte dei Conti che ha spento il sorriso di Berlusconi: il livello del debito pubblico tocca il nuovo record storico, la spesa sanitaria delle Regioni (in testa il Lazio di Storace) è fuori controllo, i Comuni sperano più di quello che incassano. Avevano ragione Pedro Solbes e l'Unione europea. Le promesse fiscali di Tremonti evaporano e Berlusconi rischia di non tagliare nastri per grandi opere. La doccia continua. Il Tg3 ci fa vedere e sentire la presidentessa dei giovani industriali che bolla la legge Fini-Bossi come uno spot elettorale ideologico e insensato: lei avrebbe voluto regolarizzare tutti gli immigrati che già lavorano, facilitare le assunzioni e dare loro il diritto di voto a partire dalle prossime amministrative, altro che impronte digitali. Sarà pure solidarietà interessata, ma non tutto è perduto.

della quarta sezione del tribunale» dove si svolgono i processi Sme e Imi-Lodo.

Qual è il problema? Sammarco sostiene che trattandosi di materiale sequestrato, ogni volta che dovrà essere visionato si dovrà chiedere l'autorizzazione a Perugia. E possiamo esser certi che se può servire ad allungare e a sfilare ulteriormente il processo, questo sarà il nuovo tormentone: ad ogni udienza qualche difensore chiederà l'esame di questa documentazione, previa autorizzazione da parte di Perugia e relativa richiesta, sospensione e rinvio. Ieri tutte le difese, a partire da

Niccolò Ghedini, hanno chiesto la sospensione del processo fino a dopo il 6 ottobre, quando si farà a Perugia l'incidente probatorio sulla cassetta della discordia. Nel frattempo anche la Corte Costituzionale dovrebbe pronunciarsi sulla faccenda rimasta in sospenso dell'istanza di rimessione e la speranza degli imputati ovviamente è che tutto si annulli. In subordine si sarà guadagnato comunque qualche mese nella corsa verso la prescrizione che ormai è sempre più vicina: mancano 4 anni e altrettanti non sono bastati neppure per completare il processo in primo grado.

## «Opposizione civile» Oggi la prima riunione dell'associazione

ROMA Si svolgerà oggi (a Lungotevere Flaminio 67) la prima riunione dell'associazione *Opposizione Civile*, che si propone di collegare «i movimenti della società civile e l'opposizione politica e parlamentare». Obiettivo: «Difesa dello Stato di diritto, da cui deriva la necessità di un'opposizione senza compromessi al governo». Finora hanno aderito oltre 65.000 cittadini e 81 enti, riviste e siti web. Tra i primi: Paolo Sylos Labini (presidente del comitato scientifico), Giovanni Bachelet, Enzo Marzo, Felice Laudadio, Elio Veltri, l'imprenditore Paolo Marzotto. Scrittori come Camilleri, Lucarelli, Consolo, Aldo Nove, Nico Orengo, Angela Bianchini, Rosetta Loy. Giornalisti da Biagi a Renata Pisu e Corrado Augias. Tra le associazioni ci sono i *Girotondi* di Marina Astrologo e *Articolo 21* di Federico Orlando. Il manifesto sottolinea i «rischi concreti» per la nostra democrazia «derivanti da una concentrazione di potere economico e mediatico senza confronti nel mondo civile». Invita perciò alla mobilitazione «i cittadini di destra, di centro e di sinistra che hanno a cuore i principi fondamentali di una democrazia liberale».

Carlo Flamigni, uno dei padri della fecondazione assistita, critica il ddl che da martedì sarà discusso alla Camera

## «Sugli embrioni non può decidere il Parlamento»

Cristiana Pulcinelli

ROMA «Il nostro Parlamento si sta per occupare di medicina della riproduzione attribuendosi poteri che, personalmente, non gli riconosco». Usa parole dure Carlo Flamigni, presidente della Società Italiana Fertilità e Sterilità nonché uno dei padri riconosciuti della fecondazione assistita nel nostro Paese. E, subito dopo, spiega: «Nell'aula si andrà a discutere di argomenti come lo statuto dell'embrione. Sappiamo tutti che su questo tema gli stessi embriologi sono divisi: ci sono quelli che ritengono che la vita cominci al momento del concepimento e quelli che non la pensano così. Francamente non credo che un parlamentare possa decidere chi abbia ragione, tantomeno che possa stabilire la priorità scientifica da seguire su questi temi».

La presentazione alla stampa della versione italiana delle linee guida sul trattamento della infertilità di coppia stilate dal Royal College dei ginecologi britannici, ieri a Roma, si è trasformata in un'accesa discussione. Non poteva che essere così: fra tre giorni inizierà la discussione alla Camera del progetto di legge sulla fecondazione medicalmente assistita e gli animi sono accesi.

Si affrettano infatti a rispondere Giuseppe Palumbo (FI), presidente

della Commissione Affari Sociali, e Dorina Bianchi (Udc), relatrice di maggioranza della legge. Il primo contesta l'assunto di Flamigni giocando sulle parole: «Nella legge non si parla di statuto dell'embrione». Bianchi entra più nel merito della questione: «La legge non vuole riconoscere il diritto giuridico del concepito, ma spostare l'interesse sulla salute del concepito che è il soggetto più debole». La polemica si riferisce al primo comma dell'art. 1 della legge che è stata oggetto di contestazioni: affermare il diritto alla tutela della salute del concepito non vuol dire farlo "contro" il diritto della

madre? La questione è delicata e, naturalmente, rischia di rimettere in gioco la legge sull'aborto.

Le stime parlano di oltre 50 mila coppie sterili ogni anno in Italia: circa il 40% richiede almeno una prestazione specialistica. In altri termini, una coppia su cinque ha problemi di fertilità. A rivolgersi ai centri specializzati, secondo un'indagine della casa farmaceutica Organon, sono soprattutto le donne di circa 35 anni con scolarizzazione spesso elevata. «Questo grande impatto medico-sociale - ha detto Palumbo - lascia intendere l'importanza e l'urgenza di pervenire finalmente

## nuove pagine di secessione a cura di U. Bossi e R. Castelli

«La devolution farà da battistrada ad una ancor più ampia riforma federalista nella quale le regioni saranno protagoniste, dando vita a Parlamenti macroregionali in grado di discutere le leggi sul territorio. (...) Se si vuole attuare il vero federalismo, l'obiettivo è quello di creare un vero Parlamento territoriale. Il Parlamento del Nord e il Parlamento del Sud, insomma. Il modello "esclusivista" (dare competenze legislative dello Stato alle Regioni) è quello da seguire». Roberto Cota (presidente del Consiglio Regionale del Piemonte e segretario nazionale della Lega Nord subalpina) intervistato su

LA PADANIA, 7 giugno, pag. 1

Il problema dunque è fare ordine nel settore (in Italia sono operanti circa 300 centri, con costi per un ciclo di trattamento dai 35 euro per un centro pubblico ai 3000 per uno privato, e non tutti garantiscono lo stesso livello qualitativo), senza però limitare le libertà e i diritti dei cittadini (ma il ddl di divieti ne contiene molti, a cominciare dall'inseminazione eterologa e dal congelamento degli embrioni).

**Aequa Toscana - Arci - Cgil Toscana**  
Laboratorio per democrazia - Legambiente  
Magistratura democratica

I mali della giustizia e le riforme.

## Lo sciopero dei magistrati: perché?

Dibattito pubblico

Firenze, lunedì 10 giugno 2002, ore 21  
presso SMS Rifredi, Via V. Emanuele 303

Ne discutono con i cittadini

**Fabrizio Amato, Magistratura democratica**

**Paolo Beni, Arci Firenze**

**Enrico Fontana, Legambiente**

**Francesco Pardi, Laboratorio per la democrazia**

**Giusto Puccini, avvocato docente universitario**

**Eriberito Rosso, avvocato Camera Penale**

**Luciano Silvestri, Cgil Toscana**

**Alberto Spinosa, Fuori Legge - Sinistra universitaria**

Introduce e presiede

**Corrado Mauceri, Aequa Toscana**

Tutti i cittadini sono invitati a partecipare